

tare il ministro, facendosi dare l'elenco dei permessi domandati e dei permessi negati o concessi) che nello stesso giorno o, per lo meno, alla distanza di due o tre giorni un permesso dello stesso genere è stato accordato a Tizio e negato a Sempronio. Di qui i sospetti.

Ognuno vede quanto danno venga allo Stato da questo discredito, da questa diffamazione che sopra la base di indizi gravi investe istituti che dispongono di interessi ingenti, interessi che riguardano lo Stato, interessi che riguardano i privati.

Tanto più che, mentre lo Stato, normalmente, non può disporre di un centesimo se non c'è una legge di bilancio, se non interviene la Corte dei conti, ed il pagamento o l'operazione in genere non formano oggetto di revisione per parte della Giunta generale del bilancio, invece gli istituti di cui ho parlato fanno quello che vogliono senza controllo di sorta. La Corte dei conti non ne sa niente, la Giunta generale del bilancio non ne sa niente, il Parlamento non ne sa niente. È una torre chiusa nella quale si trattano interessi cospicui senza alcun controllo.

Io mi guardo bene dal dire che l'occasione fa l'uomo ladro; no, ma dico che se lo Stato, anche per somme minime ha creduto di essere così scrupoloso da garantire il controllo, con maggior ragione il controllo ci deve essere quando si tratta di interessi di capitale importanza, come quelli di cui ho qui fatto cenno.

E concludo, augurandomi che l'onorevole ministro del tesoro voglia ragguagliare la Camera in modo preciso sopra i fatti di cui ho creduto mio dovere di farmi eco, augurandomi soprattutto che questi istituti, che costituiscono la parte più impacciante della bardatura di guerra, scompaiano al più presto.

Deploro che ci siamo lasciati precedere dalla Francia nel ritorno alla libertà del commercio. Le ragioni del cambio, le ragioni delle difficoltà della valuta, le ragioni delle difficoltà del noleggito c'erano anche per la Francia, eppure essa le ha superate, perchè ha inteso che non si può continuare nel sistema seguito finora, che è contrario alla economia e che presenta anche pericoli così gravi, come quelli cui ho accennato, per la pubblica moralità.

Quindi mi auguro che le riforme di cui oggi ha dato l'annuncio l'onorevole ministro dell'industria vengano realizzate al più presto, e che questi istituti creati durante la

guerra vengano travolti via dalla ripristinata libertà di commercio. (*Vive approvazioni*).

SCHANZER, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro del tesoro*. Le accuse che ha qui portate l'onorevole Canepa sono molto gravi. A me nessuna di queste voci era giunta. L'Amministrazione dello Stato deve essere come una casa di cristallo, deve essere superiore ai sospetti ed alle diffidenze. Ripeto la dichiarazione che ho già fatta, che ordinerò subito delle indagini e se responsabilità saranno accertate saranno colpiti inesorabilmente i colpevoli. Anche negli organismi più sani e meglio costituiti vi possono essere elementi meno degni, ma vi sono molti galantuomini, molti ottimi funzionari, i quali non debbono essere coinvolti nel sospetto. Ed io domando che l'onorevole Canepa mi aiuti ad accertare queste responsabilità e mi dia tutti gli elementi per dare alle mie indagini una base sicura. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bignami:

«La Camera, preoccupata della gravità della condizioni in cui verrà a trovarsi nel prossimo inverno la vita economica del Paese, confida che il Governo vorrà fin d'ora prepararsi a fronteggiarle con provvidenze sufficienti allo scopo e prese a tempo».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bignami ha facoltà di svolgerlo.

BIGNAMI. Era mia intenzione di dare a quest'ordine del giorno uno svolgimento piuttosto ampio, data l'importanza dell'argomento, ma le dichiarazioni, fatte testè dal Governo, mi consigliano, anche per l'ora tarda, ad essere brevissimo. Anzi mi sono deciso a parlare specialmente perchè le dichiarazioni del Governo, e precisamente dell'onorevole ministro Pantano, sono assai indeterminate e mi fanno temere che non si sia bene ancora predisposto ciò che urge fare per il prossimo inverno, per alleviare l'inevitabile disoccupazione: a questo particolare argomento limiterò le mie parole.

Occorre assolutamente che vengano compilati al più presto possibile dei programmi concreti, per far sì che quel milione circa di soldati che verranno ancora smobilitati prima del prossimo inverno possano almeno